RADAR

Gesù Salvatore S. Agata

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale di Basiglio

Aut. del Trib. di Milano del 28/09/1967 - ciclostilato in proprio - distribuzione gratuita - Anno XXXVII - numero 4 - Maggio 2018

Sinodo dei giovani

La Chiesa mondiale in quest'anno si sta preparando al Sinodo dei Vescovi sui giovani. Il Sinodo si terrà a Roma dal 3 al 28 ottobre 2018. È stato pubblicato il documento preparatorio, il cui titolo esatto è "i giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Chiaramente la Chiesa vuole prendere di petto un problema che è profondo soprattutto nell'Occidente invecchiato: l'esperienza ci parla di chiese (ancora abbastanza) gremite, ma soprattutto da teste canute. La fascia giovanile (16-29 anni) è quella per lo più assente. E la crisi delle vocazioni è assai profonda: la diminuzione del numero dei sacerdoti è tangibile in tutte le nostre comunità, la scomparsa di interi ordini di suore è un fatto evidente. La Chiesa si interroga cercando però di assumere uno sguardo nuovo, positivo e propositivo. Per questo desidera sapere che cosa i giovani pensano e come guardano alla Chiesa.

Riprendiamo le parole del Card. Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi:

«Il Santo Padre nella sua lettera esorta i giovani a partecipare attivamente al cammino sinodale, perché il Sinodo è per loro e perché tutta la Chiesa si metta in ascolto della loro voce, della loro sensibilità, della loro fede, come anche dei loro dubbi e delle loro critiche.

Li invita inoltre ad 'uscire', sull'esempio di Abramo, per incamminarsi verso la terra nuova costituita "da una società più giusta e fraterna" da costruire fino alle periferie del mondo.

Li invita a scelte audaci e non dimentica quei giovani che "sono costretti a fuggire dal loro paese natale" a causa "della prevaricazione, dell'ingiustizia e della guerra".

Per realizzare in maniera gioiosa e piena la loro vita, Papa Francesco stimola i giovani ad "intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio" sulla loro vita e li affida a Maria di Nazareth, "una giovane (…) a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole".

La pubblicazione del Documento "dà avvio alla fase della consultazione di tutto il Popolo di Dio", con lo scopo di raccogliere informazioni circa l'odierna condizione dei giovani nei variegati contesti in cui essi vivono.

Tra le iniziative pastorali val la pena di ricordare che nelle giornate di sabato 11 e domenica 12 agosto 2018, il Santo Padre incontrerà i giovani italiani, chiamati passo dopo passo a raggiungere "X mille strade" il luogo del martirio petrino.I giovani raggiungeranno Roma accompagnati dai loro educatori dopo aver camminato tra le bellezze della storia italiana (pellegrinaggi): la Parola e l'Eucaristia sosterranno questo loro cammino cha sarà ricco anche di momenti di festa e condivisione.

Sarà possibile partecipare anche al solo incontro dei giovani italiani con il Papa.

Anche la Diocesi di Milano organizza vari percorsi e anche la nostra Unità Pastorale parteciperà con chi manifesterà questo desiderio a questo bel percorso di fede.

(Continua a pag. 2)

Preghiera della comunità Sinodo 2018

Signore Gesù,
la tua Chiesa in cammino
verso il Sinodo
volge lo sguardo a tutti
i giovani del mondo.
Ti preghiamo perché
con coraggio
prendano in mano la loro vita,
mirino alle cose più belle e più profonde
e conservino sempre un cuore libero.

Accompagnati da guide sagge e generose,
aiutali a rispondere
alla chiamata
che Tu rivolgi a ciascuno di loro,
per realizzare il proprio progetto di vita
e raggiungere la felicità.
Tieni aperto il loro cuore
ai grandi sogni e rendili
attenti al bene dei fratelli.

Come il Discepolo amato,
siano anch'essi sotto la Croce
per accogliere tua Madre,
ricevendola in dono da Te.

Siano testimoni della
tua Risurrezione
e sappiano riconoscerti vivo
accanto a loro
annunciando con gioia che
Tu sei il Signore.
Amen.

Franciscus

(Continua da pag. 2)

Sinodo …

Infatti, grazie alla dedizione pastorale di don Luigi e di una nostra catechista,da qualche anno è nato un gruppo di giovani che si sta appassionando alla Parola di Dio. Potete leggere l'intervista in questo numero di Radar per saperne di più.

Invito tutti ad approfondire le tematiche del Sinodo, a pregare per i giovani e per le vocazioni. Invito tutti i giovani a non accontentarsi delle risposte scontate e a diventare ricercatori della Verità e appassionati costruttori della civiltà dell'amore.

don Luca

Il gruppo dei giovani "Sulla Tua Parola"

Intervista Laura, catechista in parrocchia

Da oltre un anno ormai è presente nella nostra Parrocchia un'iniziativa che si rivolge ai giovani, il gruppo "Sulla Tua Parola", con lo scopo di supportarli nel loro cammino di fede attraverso la lettura e il commento della Bibbia.
Il progetto è partito da un'idea di don Luigi e di Laura, catechista in parrocchia da alcuni anni. Laura ha risposto a qualche domanda che i membri del gruppo hanno voluto porle.

SULLA TUA PAROLA

La prima domanda sorge spontanea e mi sembra impensabile non porla: com'è nata l'idea di un gruppo per commentare le letture della Messa?

L- È nata per caso, anche se mi piace pensare che ci sia stato sotto lo "zampino" di Qualcuno molto in alto: da un lato don Luigi ed il suo grande desiderio di aprire ai giovani, quasi del tutto assenti in parrocchia, e dall'altro lato parlando con alcuni di voi, che conoscevo frequentando la Parrocchia e la Messa o vivendo a MI3 da tanti anni. È risultato che continuare a "masticare" la Parola di Dio ed a riflettere sul suo significato è un percorso che da una certa età in poi viene quasi sempre fatto da soli, senza sentirsi parte di un cammino insieme, del quale c'è invece un grande desiderio.
Non abbiamo iniziato commentando le Letture della Messa: all'inizio degli incontri, lo scorso anno, ognuno proponeva un argomento trattare, poi pian piano ci siamo orientati sulle letture della Domenica successiva. È un'ottica diversa ma il risultato è lo stesso: le domande e la voglia di "sapere di più" ci sono suggerite proprio dalla lettura della Parola.

Attraverso la lettura e i commenti tuoi e di don Luigi i giovani del gruppo hanno la possibilità di leggere e capire la Bibbia in un modo non banale e al quale non avrebbero forse mai pensato, secondo te perché è importate che i giovani credenti di oggi amplino le loro vedute riguardo le Sacre Scritture?

L- Per decidere della sorte del loro essere Cristiani in modo consapevole. L'ultima lettura che tanti ragazzi hanno fatto è stata quella del Catechismo con il percorso dell'iniziazione cristiana. Quindi con un lessico adeguato all'infanzia.

Avvicinarsi alle scritture con mente e cuore adulti è tutta un'altra esperienza. Non posso dire "non mi interessa, non mi piace, non ci credo più" di qualcosa che non ho mai davvero conosciuto. Non posso innamorarmi di chi non conosco, così come, all'opposto, non posso nemmeno dirgli che non desidero stare con lui, sempre perché non l'ho mai conosciuto davvero, se me ne hanno solo parlato, chi bene e chi male, ma non ne ho nessuna esperienza diretta.

Vorrei sottolineare che la proposta non è riservata ai giovani credenti, ma anche a chi è in ricerca di un significato ed a chi si interroga su che tipo di uomo vorrà essere da grande. I ragazzi del gruppo sono a livelli diversi del cammino di fede, eppure è un confronto che fa bene a tutti.

Secondo te è dovere di un buon cristiano impegnarsi per il benessere della sua comunità, mettendo i suoi talenti ad uso di tutti?

L- Il verbo dovere non è appropriato. Infatti il passo successivo alla scelta di fede è l'accorgersi che non siamo soli. La fede nasce come incontro personale, ma subito dopo crea il desiderio di una gioia che deve in qualche modo uscire da noi. Userei la parola "contagiare" se non fosse legata a percezioni negative legate al lessico medico. Un desiderio di condivisione che nasce verso chi ci è più vicino e più amiamo e si allarga poi come i cerchi nell'acqua. Del resto è quello che chiediamo ogni giorno nella prima parte del Padre Nostro.

Io sono uno degli ultimi ad essermi unito a questo (mi permetto di dirlo) bellissimo gruppo, l'ho trovato unito e affiatato eppure mi sono sentito subito a casa, secondo te da cosa è dovuta questa stupenda atmosfera? È la convivialità che passiamo insieme oppure credi ci sia dell'altro?

L- "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro" (Mt.18, 18-20)

Tre motivi per cui i giovani che stanno leggendo questa intervista dovrebbero venire a trovarci.

(Continua a pag. 4)

UNITÀ PASTORALE GESÙ SALVATORE E S. AGATA IN BASIGLIO

SABATO 19 MAGGIO 2018 ORE 21.00
CHIESA GESÙ SALVATORE

"VERGINE MADRE, FIGLIA DEL TUO FIGLIO"

Concerto spirituale per il mese mariano

Musiche di Casimiri, De Antiquis, Durante, Frisina, Gounod, Kodály, Mercadante, Pacini, Perosi, Rossini, Saint-Saëns

Ensemble vocale "I VIRTUOSI DI S. ANTONIO"

SCHOLA CANTORUM
"BASILICA S. ANTONIO di PADOVA in MILANO"

Organista Stefano BORSATTO
Direttore Luigi PONZI

Ingresso libero

La Sacra Sindone: ponte tra terra e cielo?

Incontro con il professor Gian Maria Zaccone

Da secoli, e ancora oggi, ci si pone la domanda di quale sia l'origine di questo misterioso lenzuolo di lino lungo 441 cm per 113 di larghezza, la cui importanza deriva dal fatto che contiene l'immagine doppia del cadavere di un uomo che presenta segni caratteristici che rimandano in modo inequivocabile alla narrazione evangelica della Passione di Cristo. Un oggetto da molti considerato una reliquia; da altri valutato come falso più o meno antico, tuttavia meritevole d'interesse. Tutto ciò ne fa una realtà unica dal punto di vista religioso, ma anche capace di suscitare l'attenzione degli studiosi di tante discipline. Al di là delle singole posizioni, è certo che la Sindone, sin dal suo apparire e nel corso dei molti secoli e contesti storici e culturali attraversati, ha suscitato grandi emozioni,devozione e pietà per la straordinaria figura che racchiude.

Di questi e altri temi ci parlerà il **Prof. Gian Maria Zaccone,** Direttore del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino e titolare del corso di Storia della Sindone presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma, Domenica 3 giugno, alle ore 16.00 presso lo Spazio Incontri della Parrocchia di Gesù Salvatore.

Gian Maria Zaccone si occupa della Sindone di Torino da quarant'anni, interessandosi particolarmente della ricerca storica. E' stato Presidente della Confraternita del SS. Sudario di Torino, fondata nel 1598 ed ancora attiva. Dal 2017 ricopre la carica di Direttore del Centro Internazionale di Sindonologia, unico centro di studi al mondo riconosciuto ufficialmente dal Custode della Sindone. Ha collaborato, come membro della Commissione Diocesana per l'Ostensione, all'organizzazione di tutte le ostensioni della Sindone dal 1998 al 2015 e attualmente fa parte della Commissione Diocesana Sindone della Diocesi di Torino.

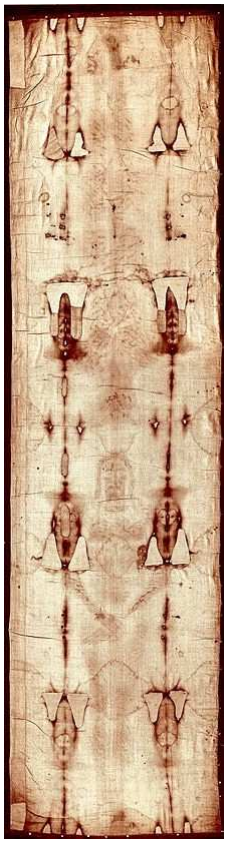
Nel dominio sindonico rimangono fondamentali i suoi studi riguardanti il passaggio della Sindone agli Charny, il trasferimento della Sindone ai Savoia e la cronologia delle operazioni fotografiche eseguite da Secondo Pia, primo fotografo ufficiale della Sindone, nel maggio del 1898.

Viene considerato come uno dei maggiori storici della Sindone a livello internazionale.

E' stato il fondatore di una nuova corrente di studi storici sulla Sindone, che si occupa di ricostruire, attraverso le testimonianze documentali, il valore e il significato che la Sindone ha avuto per uomini e comunità in diversi contesti storici, sociali e culturali. In campo sindonico ha scritto e curato alcuni tra i libri più significativi sulla Sindone degli ultimi anni.

E' titolare dal 2011 di un corso semestrale di Storia della Sindone presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma come professore invitato.

Angela Samarco



Il telo della Sacra a Sindone

(Continua da pag. 2)

Il gruppo dei giovani …

1- Prima di iniziare con le Scritture ceniamo insieme. Arriviamo tutti trafelati, stanchi, a volte nervosi, e dopo poco è passato tutto e non vorremmo più smettere. È una gran bella serata insieme, anche per chi è appena arrivato nel gruppo.

2- Per rispondere alle domande che di solito ricacciamo indietro.

3- Per conoscere un nuovo Amico.

Grazie Laura del tuo tempo e di aver condiviso con noi queste informazioni.

Noi del gruppo "Sulla Tua Parola" speriamo che abbiate trovato interessante questa breve intervista, in ogni caso non esaustiva della nostra attività, se voleste venirci a trovare vi aspettiamo a una delle nostre serate, per informazioni potete fare riferimento a don Luigi.

Contatti: cell. 346 6642466

Leonardo Traverso

UNITÀ PASTORALE GESÙ SALVATORE E S. AGATA IN BASIGLIO

LA SACRA SINDONE:

PONTE TRA TERRA E CIELO?

Domenica 3 giugno 2018 — ore 16

presso la sala Spazio-Incontri parrocchia Gesù Salvatore di Milano Tre

Incontro con

il Prof. Gian Maria Zaccone

Direttore del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino

A cento anni dalla fine della grande guerra, al C.C. Tommaso Moro

Canti, poesie, immagini, lettere dal fronte … Per non dimenticare

Le guerre non vanno celebrate. Mai. Qualunque ne siano le cause, le finalità e gli esiti finali. Vanno, però, ricordate, perché la memoria storica è un bene prezioso da trasmettere. E un'associazione culturale come il "Tommaso Moro" non poteva lasciare passare inosservata una ricorrenza tanto importante come il primo centenario della fine della prima guerra mondiale: 1918-2018.

E con questi presupposti, il Centro Culturale Tommaso Moro di Basiglio- Milano Tre, Domenica 17 giugno, alle ore 20,45 nella chiesa Gesù Salvatore di Milano Tre, dedicherà l'evento conclusivo della stagione 2017/2018 a questa ricorrenza. Sarà l'occasione per ricordare "l'inutile strage"- come saggiamente la definì papa Benedetto XV- per celebrarne la fine, onorare la memoria delle vittime e, soprattutto, esaltare il valore della Pace. Su questi temi rifletteremo attraverso uno spettacolo di canti, poesie, lettere dal fronte e immagini particolarmente evocative. La colonna portante dell' iniziativa sarà offerta dal Coro Brianza di Missaglia che, con la possanza delle voci e l'incisività dei canti proposti, saprà creare il giusto clima per non dimenticare. Non dimenticare, in primis, che quella guerra si è conclusa con oltre 15 milioni di vittime,tra militari e civili, il cui numero cresce a dismisura se si aggiungono i morti per "la spagnola" e per la malnutrizione. E a questa cifra, imprecisa ma spaventosamente alta, vanno sommati ben 20 milioni di feriti e invalidi.

E, come se ciò non bastasse, proprio in questa orrenda carneficina affondano le radici della seconda guerra mondiale. A distanza di cento anni ,infatti, gli storici unanimamente affermano che gli iniqui trattati di pace di Parigi del 1919, scritti dai vincitori con l'intento di punire i vinti, hanno gettato il seme del revancismo e del nazionalismo esasperato che, alimentato ad arte dai regimi totalitari del dopoguerra, hanno fortemente concorso a scatenare il secondo conflitto mondiale. Del resto, come è facilmente intuibile, l'atteggiamento punitivo genera sentimenti di rivalsa che, a sua volta, genera violenza, innescando così una spirale perversa nella quale non c'è alcun vincitore ma un solo grande perdente: l'Uomo. Quell'Uomo che, nonostante tutto, proprio nelle situazioni più drammatiche, come nella guerra di trincea, a contatto diretto e continuo con la morte, da dare o da ricevere, avverte la propria fragilità e prova sentimenti di fratellanza che si traducono in gesti di solidarietà e di vicinanza riuscendo così a restare Uomo. Come testimoniano molte lettere dal fronte e come mirabilmente descritto dai versi del poeta-soldato Giuseppe Ungaretti.

Soldati
Di che reggimento siete
Fratelli?
Parola tremante nella notte
Foglia appena nata
Nell'aria spasimante
Involontaria rivolta
Dell'uomo presente alla sua
Fragilità
Fratelli

Rosetta Cannarozzo

CHI E' IL CORO BRIANZA DI MISSAGLIA

Cinquant'anni suonati - sarebbe più corretto dire "cantati" - e ben portatati, il coro Brianza di Missaglia, in provincia di Lecco, è nato nel 1968 da un gruppo di amici con la passione per i canti alpini. Dopo la fase iniziale in cui si è esibito soprattutto nel lecchese, il gruppo- formato da una quarantina di elementi, presieduto da Marco Scaccabarozzi e diretto dal maestro Fabio Triulzi- è uscito dai confini della provincia e ha spiccato il volo esibendosi in molte regioni italiane e in vari stati europei come Francia, Germania, Austria e Repubblica Ceca. E dall'Europa all'Asia il passo è breve. Si fa per dire. Fatto sta che l'estate scorsa i nostri amici si sono fatti apprezzare anche in Giappone. In cinquant'anni di attività, il coro di Missaglia vanta ben settecento esibizioni tra concerti, rassegne e concorsi. Tra le più prestigiose c'è certamente quella fatta per l'apertura e la chiusura dell'Expo di Milano, dove hanno eseguito l'Inno di Mameli. E per noi del Centro Culturale Tommaso Moro si esibirà il 17 giugno, alle ore 20,45 nella chiesa Gesù Salvatore di Milano Tre, con il concerto "LA GRANDE GUERRA … perché non si ripeta".

A.A.A. CERCASI

Cari amici,
in occasione del concerto "Per non dimenticare", ci piacerebbe allestire una piccola mostra di oggetti riconducibili alla prima guerra mondiale. Ci date una mano? Se avete, per esempio, cartoline dal fronte, medaglie al valore, elmetti, cappelli militari, schiscette e altre cose di questo genere, contattateci. Grazie.

Contatti:
rosetta.cannarozzo@gmail cell. 339 5322155
Giusisposato@yahoo.it cell. 333 8353794
donlucabroggi@gmail.com cell. 328 6673105

Festa di Milano Tre

Sotto il manto di Maria

La festa di Milano Tre quest'anno si terrà nei giorni 25, 26 e 27 maggio 2018. La grande conclusione di preghiera sarà il 31 maggio, con la solenne processione eucaristica nel giorno esatto del Corpus Domini, giovedì dopo la festa della Santissima Trinità.

Anche quest'anno vogliamo porre sotto il manto di Maria il cammino della nostra comunità. Per questo motivo abbiamo deciso di porre la festa alla fine del mese mariano. A quanto pare l'originale collocazione, un po' ballerina, privilegiava gli inizi di giugno, ricordando la data della collocazione della prima pietra della chiesa, il 12 giugno 1984. Considerando l'esodo che segue la fine delle scuole, penso che oggi sia meglio mantenere la collocazione alla fine del mese di maggio. Sarebbe da valorizzare anche la data del 28 ottobre, per sé più importante, perché è quella della consacrazione della chiesa di Gesù Salvatore. Ma affronteremo questo discorso in futuro, se Dio vorrà.

Ma torniamo alla festa della comunità: iniziate a segnarvi la data, per non mancare!

Innanzitutto, esserci! È la nostra festa di famiglia, e guai ad andare altrove! Ci troveremo insieme, pregheremo, mangeremo, canteremo, giocheremo, balleremo: ci auguriamo possano essere giorni sereni e tranquilli, in cui sperimentare un clima di famiglia.

In secondo luogo, dare una mano! Infatti, la festa è bella misura in cui tutti e ciascuno si sentono partecipi. E abbiamo bisogno davvero dell'aiuto di tutti. Quindi occorre chiedersi con sincerità: io che cosa posso fare per la mia comunità? Nessuno pensi di non poter fare nulla per gli altri. Nessuno è così povero da non avere nulla da condividere. La più grande povertà è quella di sentirsi isolati, soli, esclusi. L'autoesclusione è la peggior prigione in cui ci si può rinchiudere.

Il programma della festa ruota attorno a tre capisaldi: la preghiera, la condivisione, il servizio.

Pregheremo insieme: i rosari del mese di maggio vogliono essere tutti un percorso di preparazione spirituale (cerchiamo di partecipare di più!). Il rosario di venerdì 25, la Messa solenne del 27, la processione del 31 maggio saranno tutti momenti in cui lodare insieme il Signore e scoprirci "Chiesa dalle genti".

Condivideremo la bellezza, in particolare la bellezza della musica. Ed in preparazione alla festa ci saranno ben due concerti, il 19 maggio e il 24 maggio. Il 19 maggio il coro della Basilica di Sant'Antonio a Milano, di via Farini, ci proporrà un concerto mariano; il 24 in collaborazione con l'ensemble concerto di dame proporremo un concerto a favore della Siria.

Condivideremo la mensa. E una nota di novità sarà la presenza anche nel menù di piatti tipici della tradizione peruviana e filippina, perché ci si scopre "Chiesa dalle genti" anche gustando le specialità di altre tradizioni culinarie

Condivideremo il servizio: mi auguro che non solo "i soliti", ma anche tante altre persone di buona volontà si mettano in gioco per aiutare a cucinare, ad apparecchiare, a servire. Perché anche così la festa diventa "di famiglia".

Nelle prossime settimane arriveranno in tutti gli atri delle residenze di Milano Tre (ed in giro per tutta Basiglio) i manifesti con il programma dettagliato della festa. Lo potrete leggere, indicare ai vostri amici, invitare tutti a partecipare.

Arriveranno anche nelle vostre caselle i biglietti della "classica" lotteria che organizziamo in occasione della festa. Quest'anno con una novità: nel segno della condivisione, l'Unità Pastorale organizza anche questa sottoscrizione a premi collaborando con la Croce Amica, condividendo in parti uguali il guadagno. Non è solo riconoscenza per il servizio prezioso per tutti che svolge sul territorio, ma vuol essere sia un piccolo segno di unità e condivisione in momenti in cui possono prevalere logiche diverse. Perché "l'unità prevale sul conflitto" (papa Francesco).

don Luca

Festa di Milano Tre

Reportage dall'Umbria

Pellegrinaggio parrocchiale Spoleto, Assisi, Cortona

Pellegrinaggio, gita culturale, week-end rilassante… tutte definizioni che si adattano perfettamente alla nostra 3-giorni in Umbria, sotto la guida del nostro caro don Luca, che ha confermato le sue doti di musicista e cantante e di ottimo compagno di viaggio, oltre a quelle conosciute e riconosciute di guida spirituale della nostra parrocchia.
Il solito 'arido' programma diceva:

Pellegrinaggio Parrocchiale
Spoleto- Assisi – Cortona
28 -29 – 30 aprile 2018

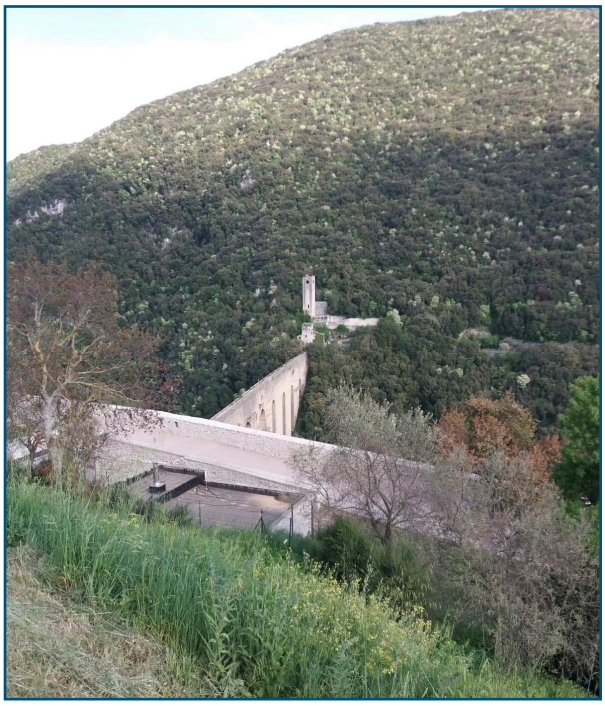
In realtà, è stato molto di più! Cordialità, allegria, curiosità, chiacchiere, nuove amicizie nate sotto lo spirito guida di S. Francesco, S. Chiara e S. Margherita hanno puntellato le nostre giornate di fine aprile, tra sole e nuvole che ci hanno rincorso senza (per fortuna!) mai raggiungerci e regalandoci invece ottime e serene giornate.

Spoleto

Certo, alla prima delle 3 tappe dei deliziosi paesi, Spoleto, inerpicati tra le colline, abbiamo sentito sussurrare *" Dio benedica chi ha inventato le scale mobili"*! Spoleto è, con la sua Rocca Albornoziana, un bellissimo paese con un forte dislivello superbamente risolto da una serie di tapis roulant, un duomo perfetto dal punto di vista artistico, ma anche sede delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto, quelle stesse che per decenni hanno prestato servizio presso la nostra comunità di Basiglio, che ci hanno ospitato con un trattamento da *grand hotel*. Abbiamo incontrato Suor Isabella e Suor Geraldina, felici di accoglierci (e noi di rivedere loro), che, messi velocemente da parte i rimpianti, si sono inventate e hanno imparato un nuovo ruolo, una nuova quotidianità ed esperienza. La loro cappella ci ha anche ospitato per le messe serali del nostro gruppo.

Gli apprezzatissimi tapis roulant che portano fin quasi alla Rocca Albornoziana

Il duomo di Spoleto



Il vecchio Ponte delle Torri, ex-acquedotto romano

(Continua a pag. 9)

(Continua da pag. 8)

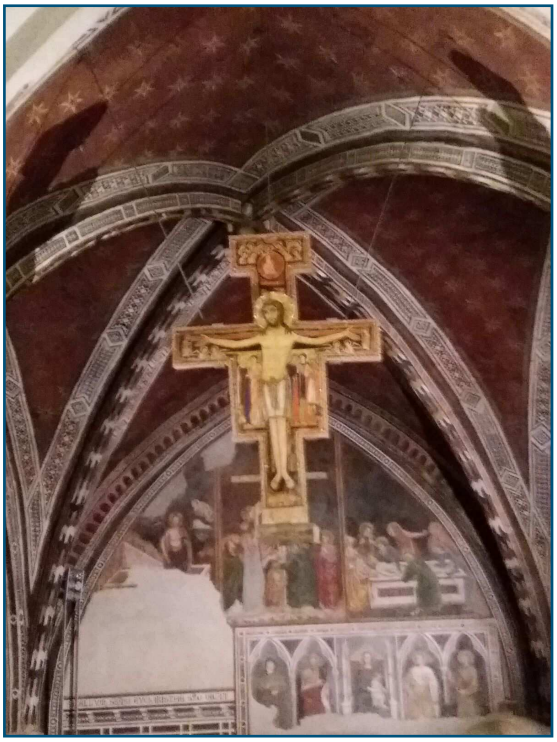
Pellegrinaggio parrocchiale ...

Assisi

Sveglia e colazione prestissimo per un programma intenso: una prima sosta a Cannaiola alla chiesa del Beato Pietro Bonilli, dove abbiamo visto le 2 stanzette originarie in cui viveva, oggi trasformate e ingrandite in una casa-museo dove vivono e continuano la sua opera alcune suore, e una visita alla chiesa. Poi proseguimento per Assisi, altra tappa "difficile". Visita alla bellissima chiesa di S. Chiara, con la sua cripta, e il crocefisso che nel 1205 ha parlato a S. Francesco (un po' come quello di Don Camillo, se il paragone non sembra irriverente…): *"Francesco, và, ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina"* e *s. Francesco* solo pian piano, nel tempo comprese che il Signore lo chiamava a lavorare per la Chiesa tutta.

Il nostro gruppo davanti la chiesa di Santa Chiara ad Assisi

Dopo la foto di gruppo, ci siamo scontrati con la dura realtà: il nostro viaggio è coinciso non solo con il ponte, ma anche con il Calendimaggio, festa di 3 giorni molto sentita in zona per celebrare l'arrivo della primavera, che ha richiamato una folla di fedeli, gitanti, turisti italiani e stranieri che hanno letteralmente intasato la città e disgregato il nostro gruppo in più piccole entità con sorti diverse. I più fortunati sono riusciti ad entrare nella basilica e assistere alla messa (lo stesso don Luca ha avuto qualche difficoltà ad entrare...), mentre altri hanno seguito programmi alternativi: un 'prosaico' pranzo, una visita alla chiesa di s. Damiano, un gelato… fino al ritrovo concordato al parcheggio. Per fortuna la cappella delle suore nostre ospiti attendeva chi non ha potuto assistere alla messa ad Assisi.



Il Crocefisso che ha parlato a s.Francesco

La basilica di s.Francesco e la coda per entrare, sotto un sole cocente

(Continua a pag. 9).

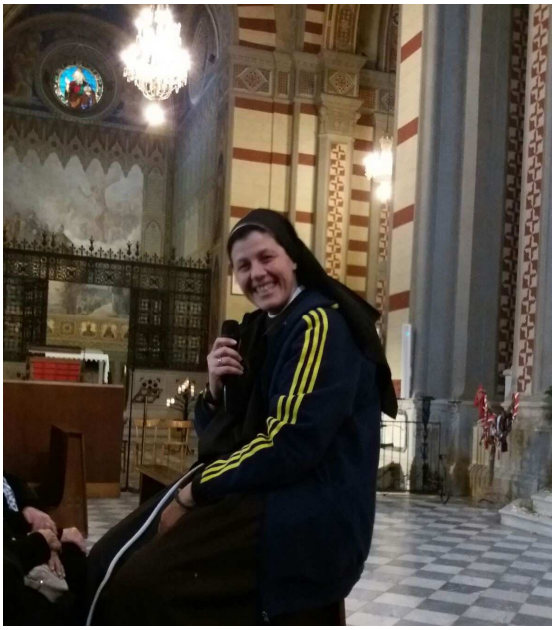
(Continua da pag. 9)

Pellegrinaggio parrocchiale ...

Cortona, un pellegrinaggio nel pellegrinaggio

Chi pensava che Cortona fosse una tappa finale aggiunta lì, quasi per caso, funzionale alla chiusura del pellegrinaggio perché era sulla strada del ritorno, già in Toscana e comoda per il ristorante del pranzo, si è dovuto ricredere.

Nel santuario di s.Margherita, 'Luogo di grazia', abbiamo fatto un incontro con una donna - prima che suora - eccezionale, suor Fabiana, che ci ha presentato e condotto attraverso la vita di Margherita anzi, ci ha fatto letteralmente innamorare di lei, altra donna straordinaria, incurante di regole e convenzioni, in anticipo di mille anni sui tempi moderni, arrivata alla santità attraverso un penoso e travagliato percorso, dopo una convivenza, un figlio, la morte dell'amante, il rifiuto della famiglia sua, quella di lui e della società intera.



Suor Fabiana, la suora ci ha suggerito di pregare per noi e non per la nostra famiglia o "gli altri"

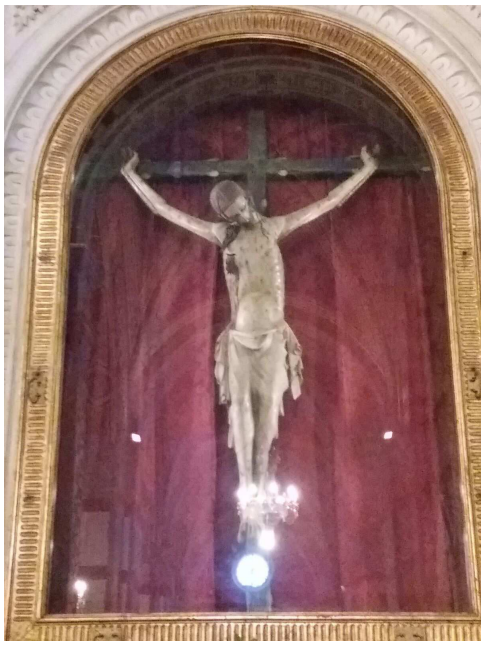
All'interno del santuario, ci sono state proposte 3 tappe: 1-il prezioso Crocefisso in legno, già nella chiesa di San Francesco, davanti al quale Margherita pregava e riceveva conforto ed ispirazione alla sua condotta. 2-L'altare, con la salma intatta della santa e la ricostruzione del suo viso, effettivamente bellissimo, 3- il tabernacolo.

Una sosta così piacevole che è durata quasi il doppio del tempo previsto! Poi, sfiorando il Festival degli aquiloni in zona (*Coloriamo i Cieli* è il nome dell'evento che si svolge da quasi 20 anni),siamo arrivati alla fermata di Castiglione del Lago, una tappa (tanto per cambiare) mangereccia suggerita da un membro della nostra comunità.

E poi siamo davvero ripartiti per Basiglio, guardando ancora una volta le morbide colline della Toscana con olivi, cipressi, viti e papaveri, tanti come non se ne vedevano da molto tempo.

In conclusione: pellegrinaggio = noia? PROPRIO NO!

Maria Rosa Rota



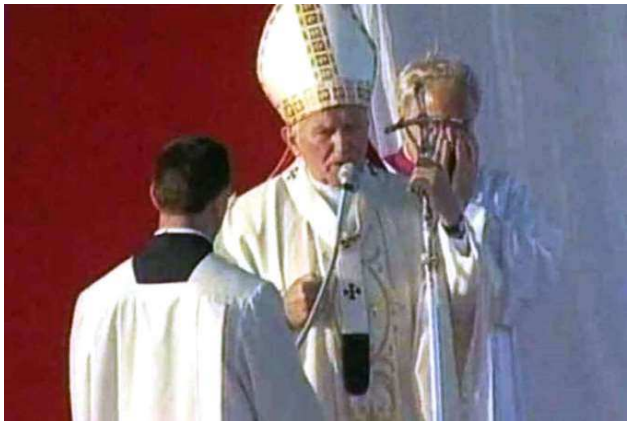
Il crocefisso di un artista ignoto dei primi anni del 1200

L'altare con la salma di santa Margherita

Il tabernacolo nella cappella laterale sinistra

Chiesa e Legalità:
"Convertitevi!" Giovanni Paolo II

Il 9 maggio 1993, 25 anni fa, è passato alla storia per la prima e inaspettata invettiva di un Papa contro Cosa Nostra. La gridò Papa Wojtyła ad Agrigento. Si compie in modo inequivocabile il grande passo chiesto con le loro lettere da Agnese Borsellino e Maria Falcone e, con la loro commozione, dai genitori del giudice. Papa Wojtyła compie un viaggio in Sicilia. L'ultimo appuntamento con i fedeli isolani è ad Agrigento. Erano passati appena dieci mesi dall'attentato a Paolo Borsellino e il pontefice si getta in un discorso che si rivelerà un vero e proprio anatema contro la mafia. Le parole pronunciate sono precise e nette: *Questi che portano sulle loro coscienze tante vittime umane devono capire, devono capire che non è permesso uccidere gli innocenti. Dio ha detto "Non uccidere". L'uomo, qualsiasi umana agglomerazione o la mafia, non può cambiare e calpestare questo diritto santissimo di Dio. Questo popolo siciliano talmente attaccato alla vita, un popolo che ama la vita, non può vivere sempre sotto la pressione di una civiltà della morte. Lo dico ai responsabili:* ***«Convertitevi».***



L'azione della Chiesa di Roma per l'affermazione della Legalità trova ancora oggi il suo vigore nella nota presentata dalla Commissione ecclesiale "Giustizia e Pace" a Roma il 4 ottobre 1991. Questa Nota esprime la viva preoccupazione dei vescovi per una situazione che rischia di inquinare profondamente il nostro tessuto sociale se non viene affrontata con tempestività, energia e grande passione civile. È un appello a riflettere non tanto su come gli "altri" rispettano il principio di legalità, quanto su come "noi" - cristiani e cittadini - lo viviamo, in ordine a sviluppare una rinnovata cultura della norma.

La nota si divide in tre parti più la conclusione, la prima: Legalità e giustizia sociale; la seconda: L'eclissi della legalità; la terza: Vie alla crescita della legalità - La comunità cristiana per la legalità e la moralità.

Di particolare attualità, viste le prossime elezioni amministrative, è il paragrafo dove i Vescovi si rivolgono ai cristiani impegnati in politica: "vogliamo ancora una volta rivolgere la nostra attenzione particolare ai cristiani variamente impegnati nella politica.

Essi sono tra i primi responsabili della crescita o del declino del senso della legalità nel nostro Paese. Gli orientamenti che devono guidare la loro azione sono questi: l'uomo, con i suoi bisogni materiali e spirituali, sia posto sempre al centro della vita economica e sociale, e costituisca la preoccupazione prima di tutta l'azione politica. Nel riconoscimento della giusta autonomia delle realtà terrene, siano costantemente affermati e chiaramente testimoniati quei valori umani ed evangelici "che sono intimamente connessi con l'attività politica stessa, come la libertà e la giustizia, la solidarietà, la dedizione fedele e disinteressata al bene di tutti, lo stile semplice di vita, l'amore preferenziale per i poveri e per gli ultimi". L'impegno politico sia decisamente alimentato dallo spirito di servizio "che solo, unitamente alla necessaria competenza ed efficienza, può rendere trasparente o pulita l'attività degli uomini politici, come del resto la gente giustamente esige". Chi ha responsabilità politiche e amministrative abbia sommamente a cuore alcune virtù, come il disinteresse personale, la lealtà nei rapporti umani, il rispetto della dignità degli altri, il senso della giustizia, il rifiuto della menzogna e della calunnia come strumento di lotta contro gli avversari, e magari anche contro chi si definisce impropriamente amico, la fortezza per non cedere al ricatto del potente, la carità per assumere come proprie le necessità del prossimo, con chiara predilezione per gli ultimi. Non siano mai sacrificati i beni fondamentali della persona o della collettività per ottenere consensi; l'azione politica da strumento per la crescita della collettività non si degradi a semplice gestione del potere, né per fini anche buoni ricorra a mezzi inaccettabili. La politica non permetta che si incancreniscano situazioni di ingiustizia per paura di contraddire le posizioni forti. Si tagli l'iniquo legame tra politica e affari. Siano facilitati gli strumenti di partecipazione diretta dei cittadini alle scelte fondamentali della vita comunitaria."Le Conclusioni della nota hanno come titolo Giustizia e Carità - di cui riportiamo in breve una sintesi: la giustizia e la legalità, colte nelle loro radici profonde, scaturiscono dalla moralità e si configurano come amore - e per i credenti come carità o amore evangelico - verso ciascuna persona e verso la comunità. In questa prospettiva è possibile considerare il senso della legalità e l'impegno educativo adesso collegato come un'esigenza e un frutto di quel "Vangelo della carità", il principio ispiratore è quindi la carità. In tal senso i vescovi italiani continuano: "La carità autentica contiene in sé l'esigenza della giustizia: si traduce pertanto in un'appassionata difesa dei diritti di ciascuno. Ma non si limita a questo, perché è chiamata a vivificare la giustizia, immettendo un'impronta di gratuità e di rapporto interpersonale nelle varie relazioni tutelate dal diritto". Proprio grazie al dono della carità, ai credenti è chiesto di farsi, all'interno dell'attuale società, coscienza critica e testimonianza concreta del vero senso della legalità.

Giovanni Monaco

La vicenda di Alfie Evans

https://www.tempi.it/la-morte-di-alfie-e-la-verita-che-non-possiamo-dimenticare#.Wuzh04iF070

Di fronte alla morte, ancor più a quella di un innocente (i bambini al di sotto dei due anni lo sono per antonomasia, e hanno i loro santi protettori, della stessa età secondo il raccolto evangelico: i "Santi Innocenti" di cui la Chiesa fa memoria il 28 dicembre), la pietà umana chiede qualche minuto di levata nel silenzio e quella cristiana di raccoglimento nella preghiera. Prima di tutto, questo. E questo abbiamo fatto. Sia al di là della Manica, dove la morte di Alfie Evans si è consumata, e nell'Europa continentale che ha seguito, non meno di quella insulare, con trepidazione e dolore questa drammatica vicenda, sulla quale la fede in Cristo risorto getta una luce incomparabile nel mistero della morte innocente, quella di un bambino malato, che la rende preziosa agli occhi di Dio e a quelli dell'uomo.

Battezzato nella morte di Gesù, Alfie attende ora l'alba della Risurrezione, vera consolazione in extremis e in altissimi dei suoi genitori, al di là di ogni umana (e umanamente e cristianamente comprensibilissima) dolorosa delusione e amara riprensione per l'epilogo terreno della vita del loro unico figlio. Kate e Tom sono orgogliosamente figli della Chiesa, e sanno che essa si stringe fortemente attorno e li abbraccia. Come ha fatto personalmente papa Francesco quando li ha accolti a Santa Marta e come fa ora, nella realtà della comunione ecclesiale, ogni fedele. Un abbraccio che porta con sé i limiti, le incomprensioni, i condizionamenti e anche qualche errore e omissione (perché non dovremmo ammetterlo, con sincerità e coraggio, ora che "tutto è compiuto"?), come ogni abbraccio umano: solo Dio abbraccia l'uomo perfettamente, comprensivamente, incondizionatamente e veramente. Ma pur sempre l'abbraccio commosso e premuroso di un Santo Padre e di una Madre Chiesa a un papà e una mamma che piangono il loro amato bambino, cui ci uniamo noi tutti, che in questi mesi, attraverso le colonne di Tempi, abbiamo seguito il calvario di Alfie e la grande testimonianza di amore e di fede dei suoi genitori.

Anzitutto l'orazione nel silenzio dell'animo. Ma non solo. La carità spirituale della preghiera innalzata a Dio per qualcuno, come ogni forma autentica della carità, è tale sono in veritate. Come ricorda Benedetto XVI nella sua enciclica del 2009, «solo nella verità la carità risplende e può essere autenticamente vissuta. […] Senza verità, la carità scivola nel sentimentalismo. L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente. È il fatale rischio dell'amore in una cultura senza verità. Esso è preda delle emozioni e delle opinioni contingenti dei soggetti, una parola abusata e distorta, fino a significare il contrario» (Caritas in veritate, n. 3). E, in questo caso, la verità chiama in causa decisioni umane non estranee all'oggetto, al fine, alle circostanze e alle conseguenze dell'azione che ha portato alla morte Alfie.

Non possiamo dimenticare che la causa prossima, immediata della sua morte non è stata la malattia di cui soffriva. Questa è stata la causa patologica, rilevante per la grave condizione fisica in cui versava, ma non ultimamente determinante rispetto al tempo del decesso di Alfie. Una malattia che la prognosi dei medici dell'AlderHeyChildren's Hospital di Liverpool e di altri specialisti europei consultati riconosceva come inguaribile e neurodegenerativamente mortale, ma – come ogni malattia inguaribile – certo non tale da rendere incurabile né inaccompagnabile fino all'ultimo istante il piccolo malato, secondo la buona pratica clinica della vera palliazione pediatrica, resa disponibile, tra l'altro, dai medici del Bambino Gesù e di altri ospedali. Una malattia, dalla diagnosi molecolare precisa ancora in attesa di essere approfondita per spiegarne il quadro clinico, che avrebbe condotto il bambino alla morte secondo l'imperscrutabile disegno di Dio e i tempi della patologia, ma nel decorso della quale è però intervenuto un protocollo sanitario omissivo, predeterminato e avvallato giurisdizionalmente. Questo protocollo, applicato ostinatamente e ad litteram, sospendendo un supporto vitale essenziale ha alterato il delicato equilibrio fisiopatologico di Alfie e la già compromessa capacità del suo corpo di rispondere a condizioni di stress metabolico. Un equilibrio e una capacità di risposta dell'organismo defedato che hanno dovuto affrontare una carenza di ossigeno, di acqua, di elettroliti e di nutrienti per molte ore. Il corpo del forte e coraggioso piccolo malato ha reagito attraverso un respiro autonomo che, alla fine, è stato il suo ultimo respiro per pochi giorni.

Ma la sacralità, la dignità e il valore della vita di un bambino, come di un adulto o di un anziano, non è legata agli anni, ai mesi o ai giorni della sua esistenza terrena. È inscritta nell'eternità. E dinnanzi agli occhi dell'Eterno stanno gli atti di coloro che accompagnano, difendono e promuovono la vita umana malata e fragile, così come quelli di quanti la abbandonano, la feriscono e la squalificano come inutile. A Dio, a Lui solo, lasciamo il giudizio ultimo, che guarda con traboccante misericordia e pienezza di verità la vita dell'uomo e il bene e il male che egli compie. Noi siamo chiamati a pregare per la conversione dei cuori e delle coscienze di tutti, anzitutto dei nostri, e a lavorare con tenacia e senza timore umano per la (ri)costruzione di una "cultura della vita" e l'allontanamento della "cultura della morte" in Europa e nel mondo. Due compiti, questi, cui i cristiani non possono sottrarsi nel tempo presente.

don Roberto Colombo
docente dell'Università Cattolica di Milano e Roma

TOMMASO MORO
CENTRO CULTURALE BASIGLIO

Presenta

CONCERTO CORALE

Domenica 17 GIUGNO 2018 — ore 20,45

Chiesa Gesù Salvatore Milano3

Seguirà degustazione di cibi evocativi

Si ringrazia l'Unità Pastorale di Basiglio

Aldo Moro
A 40 anni dalla morte

La data del 9 Maggio 1978, per chi ha una età matura, richiama subito alla memoria quella triste giornata del ritrovamento del corpo del Presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro. Fu rapito dalle Brigate Rosse 55 giorni prima, e il suo assassinio rappresenta ancora oggi, 40 anni dopo, un tragico evento che ha segnato l'intera nazione. Ognuno di noi ricorda perfettamente dov'era, cosa faceva e come ha reagito alla notizia.
Gli anni 70 sono stati definiti "di piombo", da un titolo di un famoso film del 1981 diretto da Margarethe von Trotta. Piombo delle pistole e delle mitragliette di terroristi assassini. Ma anche di piombo inteso come pesantezza di un clima sociale che anche fisicamente fu conflittuale con fazioni extraparlamentari contrapposte. Si sono manifestati in questo decennio, con un drammatico susseguirsi di episodi cruenti, attentati ai treni, omicidi, rapimenti e gambizzazioni, l'orribile pratica di sparare alle gambe delle vittime. Una lunga scia di sangue che ha coinvolto le forze dell'ordine, giornalisti, magistrati, politici e gente comune. Devo ammettere che i cittadini dell'epoca dalle iniziale indignazione e prese di posizione poi si è assuefatta e involontariamente abituata anche a questa quotidiana dose di violenza.
Il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro è stata una cosa diversa, più eclatante per l'importanza dell'uomo di Stato coinvolto, per la crudeltà della stage della scorta di Moro, per i 55 giorni di prigionia che hanno diviso l'opinione pubblica e il mondo politico: trattare o non trattare con i terroristi delle Brigate Rosse. Lascio alle innumerevoli trasmissioni TV che ricorderanno il "caso Moro" il compito di ripercorrere quei 55 giorni di storia italiana su cui ancora oggi albergano dubbi sui vari risvolti.
Noi vogliamo solo ricordare l'Uomo Aldo Moro, Statista, cattolico impegnato nella politica italiana fin da giovane. Nel 1935 entrò a far parte della Federazione Universitaria Cattolica di Bari. A seguito di questa esperienza sviluppò con Monsignor Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI, una fraterna amicizia che anche in quei giorni del rapimento che stiamo ricordando, si manifestò in tutta la sua profondità.

Aldo Moro con Paolo VI

La lettera di Paolo VI rivolta agli " Uomini delle Brigate Rosse" per la liberazione incondizionata di Moro è ancora oggi un esempio di tenera amicizia fraterna.
Moro già durante gli ultimi anni di guerra faceva parte del gruppo fondatore della Democrazia Cristiana erede del Partito Popolare di Don Sturzo. Si ispirò a Dossetti e fu uno dei maggiori esponenti della linea democratica – sociale della DC. In seguito fu eletto nell'Assemblea Costituente e negli anni successivi si affermò con le sue doti e capacità di dialogo uno dei riferimenti politici accreditati a livello internazionale e più rispettati anche dalla Sinistra Italiana. Il 16 Marzo 1978, giorno del rapimento, si stava recando, accompagnato dalla scorta, in Parlamento per promuovere un Governo di "solidarietà nazionale" sostenuto dal PCI . Nel rapimento avvenuto in Via Fani, morirono gli agenti Domenico Ricci, Oreste Leonardi, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera, Francesco Zizzi. Dopo 55 giorni di trattative logoranti il 9 maggio 1978 in via Caetani in una Renault 4 rossa venne trovato il corpo di Aldo Moro. L'Italia intera fu scossa per questa vicenda. Ancora oggi una storia divisiva fra chi aveva intenzione di trattare e chi invece era della linea della fermezza per difendere la solidità dello Stato. Mille dubbi, mille ipotesi, mille verità specchio della società italiana dell'epoca. Non ci furono funerali di Stato per Moro. La famiglia non volle, per prima l'adorata moglie Noretta. Ricordo però con grande emozione la preghiera di Paolo VI il 13 maggio in una funzione religiosa solenne dedicata allo Statista alla presenza delle autorità politiche ma non della famiglia. Il Papa pronunciò parole dal tono che sembrò di rimprovero verso Dio che non aveva ascoltato la sua preghiera per la salvezza del caro amico Aldo Moro: "Tu non hai esaudito la nostra supplica per la incolumità di Aldo Moro, di questo Uomo buono, mite, saggio, innocente ed amico; ma Tu, o Signore, non hai abbandonato il suo spirito immortale, segnato dalla Fede nel Cristo, che è la risurrezione e la vita. Per lui, per lui." Gli anni '70 si conclusero così. E ora come allora preghiamo per Aldo Moro.

Giovanni Monaco

Il corpo di Aldo Moro trovato nella Renault 4 rossa

Vita della Comunità

Oratorio Sant'Agata

Questo è stato il tempo favorevole ... anche per noi più piccoli!

Don Luca aveva deciso che l'oratorio di Sant'Agata il venerdì sarebbe stato di nuovo aperto; non importa se con pochi bambini e ragazzi ma aperto con lui presente.
Quest'inverno per vari e ovvi motivi eravamo davvero pochini … sempre i soliti ma comunque contenti.
I momenti sono quelli di una merendina condivisa, del gioco, di un canto e di una semplice preghiera.

La festa della famiglia con le nostre scenette, la neve, il carnevale ed ecco la quaresima con l'appuntamento del pugno di riso a cui nessun vuol più rinunciare …. (il don ha promesso che sarà sostituito qualche volta con pizza o spaghetti!)

Durante la quaresima nel breve momento di riflessione abbiamo provato a stare intorno alla croce, ne abbiamo fatta una nostra cercando di capirne il significato, abbiamo provato a darle vita e ognuno di noi ne colorava un pezzettino alla fine di ogni momento di preghiera.
La nostra croce, con i nostri colori da appendere nel nostro oratorio!
Ora noi aspettiamo il venerdì e aspettiamo tutti per ridare colore e calore anche a questo oratorio della nostra unità pastorale perché il nostro stare insieme in questo modo semplice dica la nostra gioia d'imparare ad essere piccoli amici di Gesù.

I piccoli parrocchiani e Roberta Mainieri

L'opera delle suore a Basiglio

Le Maestre Pie dell'Addolorata

La nostra unità pastorale con il pellegrinaggio a Spoleto ha avuto modo di ringraziare le Suore della Sacra Famiglia, o Suore Bonilliane, ovvero l'ordine delle religiose che per circa 40 anni hanno prestato il loro servizio a Basiglio.

Ma prima di loro? Come sono arrivate le suore nel nostro paese?

Correva l'anno 1954 e don Silvio Coira, il compianto parroco di Basiglio, nella sua instancabile opera a favore della popolazione di Basiglio, dopo la costruzione del cinema e la sistemazione dell'oratorio maschile, non si ferma a contemplare quanto di buono ha già fatto, ma si getta anima corpo in un nuovo ambizioso progetto: costruire un asilo per i bambini del paese.

L'anno successivo, dopo molti sacrifici, la costruzione è terminata, ma il parroco non può gioire per quanto "miracolosamente" realizzato. L'asilo parrocchiale deve essere gestito da religiose, ma purtroppo da tutti gli ordini interpellati ha ricevuto solo risposte negative.

Quando la speranza sembra venire meno Don Silvio, in una calda giornata di agosto, riceve la notizia per la quale aveva tanto pregato: "sono state trovate le suore per l'asilo!".

La Divina Provvidenza ha infatti mille modi per soddisfare le nostre necessità e opera nei modi più insoliti. E' lo stesso Don Silvio a scrivere nella "Cronaca della Parrocchia di Sant'Agata" quanto accaduto: *"La Signora Dell'Amore, che aveva preso a cuore il nostro asilo, una sera di agosto aveva ricevuto in casa la Signora Pina Renzi, una nota attrice di varietà. Questa attrice conversando con la sua amica raccontò l'emozione provata quando assistette all'esumazione della sua prozia Maria Elisabetta Renzi, fondatrice dell'Ordine delle "Maestre Pie dell'Addolorata" di Rimini. La padrona di casa non si lasciò sfuggire l'occasione e patrocinò la nostra causa…. Fu così che la Signora Pina Renzi ad ottobre accompagnò la Madre Generale delle religiose a Basiglio per un sopraluogo … furono tutti entusiasti e si fisso per il giorno 11 dicembre l'entrata delle reverende suore".*

Foto 1957 - Le Maestre Pie dell'Addolorata di Basiglio

Per i meno giovani ricordiamo che Pina Renzi (Morciano di Romagna, 16 dicembre 1901 – Riccione, 13 luglio 1984) è stata un'attrice italiana, attiva dai primi anni '30 a tutti gli anni '50; di notevole talento, perfetta nei ruoli brillanti, lavorò intensamente anche alla radio. Esordì nel cinema nel 1933 nel film "Non sono gelosa" ed in seguito, fra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta, comparve come caratterista in moltissimi film per lo più di genere comico-leggero, particolarmente adatti a dare risalto alla sua recitazione vivace ed umoristica, la cui comicità era accentuata dalle inflessioni dialettali della voce.

Ma ritorniamo a noi, domenica 11 dicembre 1955, come dirà sempre don Silvio, accade un fatto storico per Basiglio: arrivano le tre suore.

Le Maestre Pie dell'Addolorata (in latino Congregatio Magistrarum Piarum a Beata Maria Virgine Perdolente) sono un istituto religioso femminile le cui origini risalgono al 1818, quando il sacerdote Giacomo Gabellini, parroco di Monte Tauro, località presso Coriano (Rimini), chiamò la Signora Prudenza Uccellini per occuparsi dell'educazione delle giovani del paese, così in breve tempo sorsero una casa, una scuola e un ricreatorio.

Purtroppo dopo un anno dal suo arrivo la Uccellini morì e la gestione dell'opera, dopo essere stata breve periodo affidata ad alcune religiose di clausura cacciate dai loro monasteri all'epoca delle soppressioni napoleoniche, passò a Maria Elisabetta Renzi (1786-1859), la prozia della nostra benefattrice considerata la fondatrice della congregazione.

Il 10 dicembre 1830 Ottavio Zollio, vescovo di Rimini, diede alla comunità le regole delle Maestre Pie Filippini di Roma, già approvate da papa Clemente XI, e il nome di "Maestre Pie dell'Addolorata".

Ancora oggi le Maestre Pie dell'Addolorata sono dedite principalmente all'istruzione ed all'educazione dell'infanzia e della gioventù, anche in terra di missione.

Le "Maestre Pie" per anni hanno educato secondo i principi cristiani i bambini di Basiglio e sono state un punto di riferimento anche per la gioventù femminile di Basiglio, organizzando l'oratorio femminile ed insegnando, come d'uso in quegli anni,il ricamo alle "ragazze da marito".

Nel 1957 don Silvio muore in un tragico incidente e la Parrocchia di Sant'Agata viene affidata a don Bernardo Frontini. L'asilo viene intitolato al parroco che tanto ha dato alla sua gente e negli anni successivi anche le suore si avvicendano.

Purtroppo il nuovo parroco, per risolvere una "vicenda" che gli procurava non poche preoccupazioni, dopo circa un decennio dal loro arrivo, è costretto a prendere una decisione risolutiva, ovvero quella di sostituire le religiose nella gestione dell'asilo e così a Basiglio arrivano le suore della Sacra Famiglia di Spoleto.

Ma questa e tutta un'altra storia. Ve la racconteremo con la prossima puntata!

Continua -

Cristian Pavesi

Pillole di architettura

Il Santuario di Caravaggio

Intorno al 1430, il Vescovo di Cremona aveva posto la prima pietra per la costruzione di una Cappelletta, in seguito ad una apparizione avvenuta qualche tempo prima ad una giovane contadina. Nel 1500 il luogo era già molto visitato da pellegrini di ogni dove … infatti, a fianco della medesima, veniva edificato un piccolo ospedale. L'attuale Santuario mariano – fortemente voluto da Carlo Borromeo – fu invece iniziato intorno al 1570, su progetto dell'Architetto Pellegrino Tibaldi. Come spesso successe nella storia, l'opera di costruzione si protrasse fino al 1700 con parecchie modifiche, rispettose però del progetto originale.All'inizio del 1900 diventa *Basilica minore* con Papa Pio X.

Il Tempio sorge in un ampio spazio aperto, circondato da portici su tutti i lati, con duecento arcate per uno sviluppo complessivo di 800 metri.

L'esterno della Chiesa è monumentale! Le sue misure sono 93 per 33 metri, per un'altezza di circa 20. La sommità della cupola raggiunge i 64 metri. L'architettura esterna è caratterizzata dal grigio dell'intonaco ed il rosso dei mattoni. L'asse della Chiesa è rivolto ad oriente.

Un largo viale alberato – lungo più di 2 chilometri – unisce il Santuario al centro della cittadina.

L'interno della Chiesa si presenta con una lunga navata centrale, con la caratteristica pianta a croce latina. Lo stile è classico e austero, con grandi pilastri con capitelli ionici.

Sotto la cupola principale, si trova l'altare maggiore, ricco e fastoso.

La struttura tonda in marmo con colonne alternate a statue che sorreggono un trono verso l'alto della cupola, è grandiosa. Il progetto dell'altare è legato all'Architetto Juvarra che, pare, s'ispirò a Michelangelo nella Basilica vaticana.

Il tempio appare diviso in due corpi: quello ad ovest, più grande, ospita le quattro cappelle riccamente decorate per lato e l'ingresso principale; mentre quello ad est, di dimensioni minori, permette la discesa alla cripta sottostante. L'altare maggiore divide le due parti.

Il Santuario di Caravaggio è oggi un importante luogo di preghiera, di riflessione, di meditazione e di accoglienza per migliaia di pellegrini ed ammalati.

Marco Guido Santagostino

Santa Maria del Fonte, la Madonna di Caravaggio

(Apparizione: 26 maggio 1432)

Era l'anno 1432. Verso le cinque di pomeriggio, il 26 maggio, una modesta contadina di trentadue anni di nome Giannetta de' Vacchi stava raccogliendo l'erba per le sue bestie nel prato di Mazzolengo, vicino a Caravaggio; in realtà si era interrotta un momento per pregare e piangere per la sua condizione di moglie maltrattata dal marito Francesco Varoli che si ubriacava perché scontento della sua vita di modesto contadino. Giannetta non aveva neanche la gioia di un figlio.

Ad un tratto la donna fu abbagliata da una forte luce che la spaventò inducendola a fuggire; ma in quel momento le apparve la Madonna che la invitò ad inginocchiarsi; subito le disse che il marito avrebbe presto abbandonato il vizio del bere.

Le disse anche di avere un messaggio da affidarle: Giannetta avrebbe dovuto convincere la gente, e soprattutto i governanti, che la guerra in corso fra Milano e Venezia doveva cessare, così come dovevano finire le divisioni nella Chiesa e fra i Cristiani.

Per *Milano* e *Venezia* si intendono la Serenissima Repubblica di Venezia e il Ducato di Milano, quest'ultimo poi sostituito per qualche anno dall'Aurea Repubblica Ambrosiana.

A testimonianza della Sua presenza la Vergine toccò il suolo con i piedi, e in quel punto sgorgò una piccola sorgente; ben presto a quella sorgente furono poi legati dei miracoli, attribuiti alla "Beata Vergine del Fonte".

Naturalmente Giannetta incontrò dapprima solo incredulità, con la gente; si racconta che un tale volle gettare nel fonte un ramo secco e subito questo riprese vita e germogliò.

Ma poi la donna ottenne di essere accompagnata sia al cospetto di Filippo Maria Visconti, Duca di Milano, sia davanti a Francesco Foscari, Doge della Serenissima. E davvero fra i due Stati "scoppiò la pace" già dal 1433.

Un po' più complicata fu la faccenda delle divisioni fra Cristiani; tuttavia la tradizione ci racconta che Giannetta poté convincere Giovanni VIII Paleologo, Imperatore d'Oriente, a comporre il dissidio con la Chiesa di Roma (l'incontro è "raccontato" da un mosaico nel Santuario).

(Continua a pag. 17)

Basiglio-Milano3 basket

È tempo di finali

Maggio è tempo di finali per il Milano3 Basket che continua a tenere alta la bandiera del comune di Basiglio su tutta la Lombardia con i suoi risultati nel mondo del basket, sia a livello senior, che giovanile e anche di Minibasket. Domenica 6 maggio alle ore 17.30 al PalaBasiglio infatti inizieranno i playoff della Serie C Gold con la nostra squadra che per la prima volta nella sua storia ultratrentennale avrà il fattore campo a proprio favore a questo livello grazie alla positiva Poule Promozione conclusa a fine aprile. I biancorossi sfideranno la Libertas Cernusco sulla base di tre partite (gara 2 mercoledì 9 a Cernusco, eventuale gara 3 sabato 12 alle 17.30 a Milano3) per conquistare l'accesso alla semifinale. Inoltre è arrivata la bellissima notizia della permanenza in Serie C Silver del nostro "farm team" che ha conquistato la salvezza diretta senza passare dai pericolosi playout con un gruppo interamente formato da ragazzi Under20. È tempo di Finali Regionali anche per tanti nostri gruppi del settore giovanile che, anche in questa stagione, si è confermato come uno dei punti di riferimento del basket lombardo. L'Under18 Elite ha fatto un risultato davvero importante e giocherà le Final Eight partendo proprio dalla "sfida infinita" con Cernusco giocando nella stessa settimana della C Gold il suo playoff contro la Libertas (Gara 1 lunedì 7 a Cernusco, Gara 2 giovedì 10 alle 20.15 a Basiglio, sabato 19 l'eventuale gara 3 in trasferta). Primo turno delle Finali Regionali anche per i gruppi Under16, Under14 e Under13 che hanno conquistato la propria qualificazione nei gironi Gold. Primo posto per i 2002 che sfideranno sabato 5 maggio alle 18 al PalaBasiglio la Sangiorgese, mentre affronteranno la sfida da imbattuti dopo 21 partite i 2004 che attendono domenica 6 al PalaBasiglio alle 14.30 i rivali di Gavirate.

Sfida complessa, ma non impossibile per i 2005 che andranno sempre domenica 6 andranno in trasferta sul campo di Desenzano sul Garda a provare a conquistare il passaggio del turno.

Conclusi con tanto onore comunque anche i campionati regionali delle altre squadre delle nostre giovanili, a partire dai 2005 che hanno vinto il girone Bronze dell'U13 con 12 vittorie consecutive, all'U14 e U15 che hanno fatto un figurone nel girone di ritorno dei rispettivi gironi Silver, mentre con qualche intoppo in più si è chiusa l'avventura dall'U18 e dell'U20 nel Gold Regionale. Infine arriva da Cattolica (Rimini) una lietissima notizia con la vittoria della prestigiosa Adriatica Cup da parte dei nostri "bimbi" del 2007 che si sono aggiudicati il titolo per la categoria Aquilotti nella bella trasferta che h coinvolto nel weekend del 1° maggio anche gli Under13 e gli Esordienti. Il prossimo appuntamento per il nostro minibasket sarà il 20 maggio quando lungo tutta la giornata ci sarà la festa al Parco Vione.

Sandro Pugliese

(Continua da pag. 17)

L'apparizione di Maria …

L'annuncio fu ufficialmente dato da papa Eugenio IV al Concilio di Firenze nel 1439 (anche se, per la verità, non si andò molto oltre l'annuncio).

Dall'imperatore, a Costantinopoli (l'odierna Istanbul), Giannetta era arrivata con una scorta di galee della Serenissima, ed aveva portato anfore di acqua della Fonte, che, dice la tradizione, avevano avuto proprietà curative.

La notizia di alcune guarigioni miracolose attribuite alla Fonte si diffuse in fretta e provocò un notevole afflusso di pellegrini, fra i quali non mancarono papi, re, imperatori. Intanto la Vergine era apparsa alcune altre volte ad altre persone (una suora agostiniana, un sordomuto che guarì, una contadina di Codogno), anche se si suole citare solo la prima, a Giannetta.

Furono gli stessi notabili a voler sottoporre gli eventi al vescovo di Cremona Venturino de Marni che aveva dato la sua approvazione (in realtà i primi contatti furono con il suo Vicario generale, essendo il presule al momento impegnato nel Concilio di Basilea, quello stesso che fu trasferito prima a Ferrara e poi a Firenze, di cui si è cennato sopra).

Il duca Filippo Maria Visconti volle che fosse eretta una chiesa al posto della cappella che era subito sorta per iniziativa della gente; la chiesa fu consacrata nel 1451 e fu sostenuta anche dagli Sforza, succeduti ai Visconti nel Ducato di Milano.

La chiesa voluta dal Visconti non è il Santuario come si presenta oggi: questo fu eretto nel 1475 su progetto di Pellegrino Tibaldi per volontà di San Carlo Borromeo perché la precedente chiesa era ormai pericolante. Il grande altare fu eretto proprio sopra il "sacro speco", cioè il luogo ove sgorga "il Fonte". Ancora oggi un sottopassaggio consente di attingere quell'acqua.

Il gruppo ligneo nel Sacro Speco

La redazione

Anagrafe parrocchiale
Aprile

Si sono uniti nel Signore

Parrocchia Gesù Salvatore
—————

Parrocchia S. Agata
—————

Sono diventati figli di Dio

Parrocchia Gesù Salvatore
Bianca Eleonora Alpino
Alessandro Luigi Valoti

Parrocchia S. Agata
—————

Sono tornati alla casa del Padre

Parrocchia Gesù Salvatore
Oungre Jerôme Simon (anni 92)

Parrocchia S. Agata
Giacomina Camisa (anni 93)

Pellegrinaggio del Decanato di Rozzano presso il Santuario di Caravaggio

ore 18.20: Ritrovo presso la chiesa di Gesù Salvatore - Partenza per Caravaggio

ore 19.30: inizio Rosario. Durante il Rosario ci sarà la possibilità di confessarsi in basilica. A seguire S. Messa

Rientro previsto per le 23 circa.

Per maggiori informazioni contattare la SEGRETERIA PARROCCHIALE
La segreteria parrocchiale è aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 16.30 alle ore 17.30.

Programma SS. Messe

Tutti i giorni
Gesù Salvatore: ***ore 9.00***
Sant'Agata: ***ore 18.30***

Domenica
Sant'Agata: ***ore 9.30***
Gesù Salvatore: ***ore 10.30 — 11.45 — 12.45 (in lingua tagalog per la comunità filippina) - 18.30***

Tutte le mattine "Le lodi mattutine" presso Gesù Salvatore: ore 8.30

SEGRETERIA PARROCCHIALE

La segreteria parrocchiale è aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 16.30 alle ore 17.30.

Riferitevi alla segreteria parrocchiale per certificati di battesimo, cresima e simili.

Negli stessi orari è aperta la segreteria della catechesi, cui riferirsi per iscrizioni al catechismo e tutto ciò che ne concerne.

È possibile avere un colloquio con il parroco don Luca il mercoledì e il venerdì dopo la S. Messa, dalle ore 9.40 alle ore 10.40.
Per trovarlo, se non è in chiesa, suonate all'ufficio del parroco, alla segreteria parrocchiale o in casa parrocchiale.

Al pomeriggio lo trovate quasi sempre in oratorio.

IL RADAR È DI TUTTI: VI ASPETTIAMO!

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.
Scriveteci ai nostri indirizzi e-mail:

- Parrocchia Gesù Salvatore: milanotre@chiesadimilano.it
- Parrocchia Sant'Agata: basiglio@chiesadimilano.it

Oppure telefonate alla redazione: tel. 02 90755053
Visitate il sito della Parrocchia.
Sempre aggiornato e curato.
Potete trovare le informazioni utili alla vita parrocchiale.

www.upbasiglio.it

Direttore Responsabile
don Luca Broggi - donlucabroggi@gmail.com

in Redazione
Rosetta Cannarozzo, Brunello Maggiani, Giovanni Monaco, Mario Natucci, Gabriele Pugliese, Marco Guido Santagostino

hanno collaborato
don Roberto Colombo, i piccoli parrocchiani e Roberta Mainieri, Cristian Pavesi, Sandro Pugliese, Maria Rosa Rota, Alisia Rugiero, Angela Samarco

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale
Gesù Salvatore e Sant'Agata

Redazione Via Manzoni - Milano 3 - Basiglio
Tel. 02 90755053

Anno XXXVII - n. 4 - Maggio 2018